

IL RAPPORTO

Ogni giorno
85 reati ambientali
Territori feriti
dalle «ecomafie»

ANTONIO MARIA MIRA

Sono diminuiti nel 2021 i reati contro l'ambiente (-12,3% sul 2020) crescono invece gli arresti giunti a 368 (+11,9%). Resta dunque altissimo l'affare della criminalità ambientale, un fat-

turato da 8,8 miliardi euro come denuncia Legambiente nel rapporto Ecomafia 2022. Numeri che preoccupano e, soprattutto, nuove strategie, nuovi settori dove i clan si arricchiscono.

Servizi

a pagina10

Ambiente, ogni giorno 85 reati I territori feriti dalle ecomafie

Inquinamento e abusivismo in cima alla classifica

30.590
Gli ecoreati registrati nel 2021: il delitto più contestato è stato l'inquinamento ambientale

31%
La percentuale del ciclo illegale di cemento che guida la classifica della filiera degli illeciti

23
I Comuni sciolti per mafia in due anni (fra il 2021 e il 2022) secondo il rapporto di Legambiente

IL RAPPORTO

A guidare la classifica le regioni del Sud ma, tra le province, Roma è la maglia nera. Legambiente: l'attenzione deve restare alta soprattutto ora, con i fondi del Pnrr assegnati e la svolta "green" della criminalità

ANTONIO MARIA MIRA

Sono diminuiti nel 2021 i reati contro l'ambiente (-12,3% sul 2020) crescono invece gli arresti giunti a 368 (+11,9%). Resta dunque altissimo l'affare della criminalità ambientale, un fatturato da 8,8 miliardi euro come denuncia Legambiente nel rapporto Ecomafia 2022. Numeri che preoccupano e, soprattutto, nuove strategie, nuovi settori dove i clan si arricchiscono. Lo scorso anno le Forze dell'ordine hanno accer-

tato 30.590 illeciti ambientali con una media di 84 reati al giorno, 3,5 ogni ora. Quasi il 44% si concentra in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, regioni a tradizionale presenza mafiosa, ma a livello provinciale è Roma a guidare la classifica, con 1.196 illeciti, scalzando così Napoli (1.058), superata anche da Cosenza (1.060). Tra le regioni del Nord è la Lombardia la peggiore (1.821 reati, pari al 6% del totale nazionale e 33 arresti). L'anno scorso le Forze dell'ordine hanno applicato per 878 volte i delitti contro l'ambiente (la legge 68/2015 sugli ecoreati) e sequestrato 292 beni per un valore di oltre 227 milioni di euro. Il delitto in assoluto più contestato è quello di inquinamento ambientale, con 445 procedimenti penali, ma il maggior numero di ordinanze di custodia cautelare è scattato per l'attività organizzata di traffico illecito di rifiuti, con 497 provvedimenti. È, invece, il ciclo illegale del cemento, l'abusivismo edilizio di cui tanto si è tornati a parlare dopo la frana a Casamicciola, a guidare la classifica degli illeciti ambientali con 9.490 reati (31% del totale), seguito da quello dei rifiuti (8.473), con 2,3 milioni di tonnellate sequestrate, l'equivalente di 94.537 tir. Seguono i reati contro la fauna (6.215) e quelli contro il patrimonio boschivo con 5.385 incendi (+27,2%) e

una superficie colpita di oltre 159mila ettari (+154,8%). Sono stati 59.268 gli illeciti amministrativi nel 2021, monitorati per la prima volta. E pesano le inchieste in cui la corruzione viaggia insieme agli illeciti ambientali: quelle censite dal 16 settembre 2021 al 31 luglio 2022 sono state 115, con 664 persone arrestate, 709 denunciate e 199 sequestri. Sono stati 14 i comuni sciolti per mafia nel 2021 e nove nel 2022, e tra le motivazioni ci sono sempre illeciti ambientali. «È fondamentale non abbassare la guardia nei confronti degli ecocriminali - sottolinea il presidente di Legambiente Stefano Ciafani -, ora più che mai visto che sono stati assegnati i primi finanziamenti dei bandi del Pnrr e presto si apriranno i tanti cantieri dell'agognata transizione ecologica». Una preoccupazione che emerge nel contributo curato dal Comando



carabinieri tutela ambiente. Quando nel 1994 venne coniato il neologismo “ecomafia”, a farla da protagonisti erano i traffici nord-sud, le cave abusive e i terreni dove venivano “tombati” i rifiuti. Oggi irrompono sul mercato, scrivono i carabinieri, «interessi criminali riconducibili ad associazioni mafiose che attraverso la creazione di società ad hoc» partecipano ai bandi di gara internazionali in cui aggiudicarsi preziosissimi “certificati bianchi”, titoli di efficienza energetica e quote di crediti di carbonio, da scambiare sui mercati globali. Anche l'ecomafia, insomma, “si finanziarizza”. E grazie alle complicità di cui gode, cerca di aumentare la distanza tra gli scempi ambientali - di cui è principale responsabile - e le “nuove frontiere” della sostenibilità ambientale, da conquistare anche con raffinate tecniche di riciclaggio, oppure, ricorrendo a pratiche corruttive. Un’ “evoluzione” sempre più raffinata e subdola, descritta anche nel contributo della Dia, che parla di «metodologie operative sempre più sofisticate e discrete». Per questo, come sottolinea Enrico Fontana, responsabile dell'Osservatorio nazionale Ambiente e Legalità, è necessario approvare, anche in questa legislatura, la costituzione della Commissione Ecomafia, inserire i delitti previsti dal titolo VI-bis del Codice Penale e il delitto di incendio boschivo (423bis) tra quelli per cui non scatta la tagliola dell'improcedibilità, approvare il ddl contro le agromafie, introdurre nel Codice penale i delitti contro gli animali, emanare i decreti attuativi della legge 132/2016 che ha istituito il Sistema Nazionale per la protezione per l'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vigilia al lavoro sulla recente frana di Casamicciola /Ansa